

## NOTIZIE DAL SITO

Il nostro sito internet ([www.sangratomalanghero.it](http://www.sangratomalanghero.it)) che in estate è stato un poco trascurato, con la ripresa dell'anno pastorale si arricchisce di materiale inedito. Cerca il sito, usalo, dacci consigli per migliorarlo.

## Legenda delle foto

Pagina 1: l'icona del Crocifisso davanti alla quale san Giovanni Maria Vianney, il santo curato d'Ars, faceva preparare i preti e i vescovi che si confessavano da lui; pagina 2: la statua dell'Immacolata di don Vernerero; pagina 3: il logo della "Communion Béthanie"; pagina 4: la foto storica di questo numero: gli allievi delle classi V e VI nell'anno scolastico 1955-56.

## LA STORIA DI MALANGHERO

E' uscito il libro sulla storia del nostro paesello! Chi lo desidera può acquistarlo (costo indicativo 13 euro) in sacrestia dopo la messa (feriale o festiva).

Visto il successo riportato dalle foto d'epoca del libro della storia di Malanghero, d'ora in poi, quando c'è posto, l'Emmaus ne riporterà alcune in cui i malangheresi potranno riconoscersi.



## Ha ricevuto il sacramento della cresima

Il 25 ottobre 2015 Stefano Salvucci.

## Riposano nella pace del Signore

Vincenzo Perrero (detto "Censo") morto il 4 febbraio, Giovanni Ruscello funerale il 15 giugno (a Mappano); Maria Antonia Mazza in Pellizzeri funerale il 25 luglio; Adriano Lagamba funerale l'11 agosto Virginia Taretto ved. Galesio morta il 25 agosto.

Supplemento al "Giornale della comunità", direttore responsabile Marco Bonatti  
Registrazione al Tribunale codice n° 2779 dell'8 marzo 1978.  
Questo numero è stato chiuso il 31 Agosto 2016  
Chiesa di San Grato - via Santa Lucia, 1 - Malanghero - C.A.P. 10070 - Tel. 011.92.47.904  
oppure per le urgenze 347/78.82.132



# L'EMMAUS DI MALANGHERO

Settembre 2016 Anno 16 numero III



## LA CROCE E' GLORIA ED ESALTAZIONE DI CRISTO

Noi celebriamo la festa della santa croce, per mezzo della quale sono state cacciate le tenebre ed è ritornata la luce. Celebriamo la festa della santa croce e così, insieme al Crocifisso, veniamo innalzati e sublimati anche noi. Infatti ci distacciamo dalla terra del peccato e saliamo verso le altezze. E' tale e tanta la ricchezza della croce che chi la possiede ha un vero tesoro. E la chiamo giustamente così, perché di nome e di fatto è il più prezioso di tutti i beni. E' in essa che risiede tutta la nostra salvezza. Essa è il mezzo e la via per il ritorno allo stato originale.

Se infatti non ci fosse la croce, non ci sarebbe nemmeno Cristo crocifisso. Se non ci fosse la croce, la Vita non sarebbe stata affissa al legno. Se poi la Vita non fosse stata inchiodata al legno, dal suo fianco non sarebbero sgorgate quelle sorgenti di immortalità, sangue e acqua, che purificano il mondo. La sentenza di condanna scritta per il nostro peccato non sarebbe stata lacerata, noi non avremmo avuto la libertà, non potremmo godere dell'albero della vita, il paradiso non sarebbe stato aperto per noi. Se non ci fosse la croce, la morte non sarebbe stata vinta, l'inferno non sarebbe stato spogliato.

E' dunque la croce una risorsa veramente stupenda e impareggiabile perché, per suo mezzo, abbiamo conseguito molti beni, tanto più numerosi quanto più grande ne è il merito, dovuto però in massima parte ai miracoli e alla passione del Cristo. E' preziosa poi la croce perché è insieme patibolo e trofeo di Dio. Patibolo per la sua volontaria morte su di essa. Trofeo perché con essa fu vinto il diavolo e col diavolo fu sconfitta la morte. Inoltre la potenza dell'inferno venne fiaccata, e così la croce è diventata la salvezza comune di tutto l'universo.

La croce è gloria di Cristo, esaltazione di Cristo. La croce è il calice prezioso e inestimabile che raccoglie tutte le sofferenze di Cristo, è la sintesi completa della sua passione. Per convincerti che la croce è la gloria di Cristo, senti quello che egli dice: "Ora il figlio dell'uomo è stato glorificato e anche Dio è stato glorificato in lui, e subito lo glorificherà" (Gv 13, 31-32).

E di nuovo: "Glorificami, Padre, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse" (Gv 17, 5). E ancora: "Padre glorifica il tuo nome. Venne dunque una voce dal cielo: L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò" (Gv 12, 28), per indicare quella glorificazione che fu conseguita allora sulla croce. Che poi la croce sia anche esaltazione di Cristo, ascolta ciò che egli stesso dice: "Quando sarò esaltato, allora attirerò tutti a me" (Gv 12, 32). Vedi dunque che la croce è gloria ed esaltazione di Cristo.



sant'Andrea di Creta vescovo

## L'ALTARE DEL CROCIFISSO

Da un'antica relazione datata 3 marzo 1703 si ricavano queste informazioni: sull'altare maggiore della cappella di San Giulio (oggi San Grato, come ben sappiamo) vi è un crocifisso e in essa vi è un altare dedicato a san Grato dove tutti i venerdì, verso sera, si recita il coroncino della passione di Gesù Cristo.

Ancora nel 1885 è documentata la recita settimanale di questo coroncino.

E' documentata inoltre la presenza in chiesa nel 1891 di un altare dedicato al Crocifisso dove ogni venerdì vi viene celebrata la messa.

Anche nella nuova chiesa costruita nel 1838 avrebbe dovuto esserci un altare dedicato al Crocifisso (nel sito in cui attualmente trova dimora l'altare del Sacro Cuore), ma l'endemica mancanza di soldi non permise di realizzare il progetto.

Ha origine molto antica quindi a Malanghero la devozione nei confronti di Gesù crocifisso.

Ai nostri tempi, finalmente, ha trovato esecuzione l'antico progetto. Nel locale più antico della nostra chiesetta infatti, tra le mura superstiti dell'edificio romanico di poco posteriore all'anno mille, si è realizzata la cappella del Crocifisso inaugurata nel settembre del 2016.

Si è così provveduto, sempre dopo aver ottenuto i consueti permessi necessari, al recupero di questa vetusta porzione di chiesa.

Concretamente si sono sanati (tramite la realizzazione del vespaio) il pavimento e il muro a nord. Si è completato con lastre in pietra "bargiolina" il pavimento, incompleto dal 1838. Si è tolto l'intonaco ammalorato potendo così studiare l'antico muro "a nudo" e questo ha permesso di individuare le antiche aperture ed una nicchia forse quattrocentesca oggi tamponata. Si è poi proceduto al rifacimento completo dell'impianto elettrico secondo le vigenti norme di sicurezza.

Il rifacimento dell'intonaco con materiale traspirante ha poi uniformato il tutto.

Per l'arredamento ci siamo affidati alla "squadra speciale" formata da Marco Betemps (che ha restaurato il crocifisso ligneo che ci era stato regalato) e a Marco Merlino e Mauro Savi che hanno completato la bella opera.

Ora, dopo sedici anni di lavoro, la nostra bella chiesetta, almeno all'interno, può finalmente considerarsi completamente restaurata.

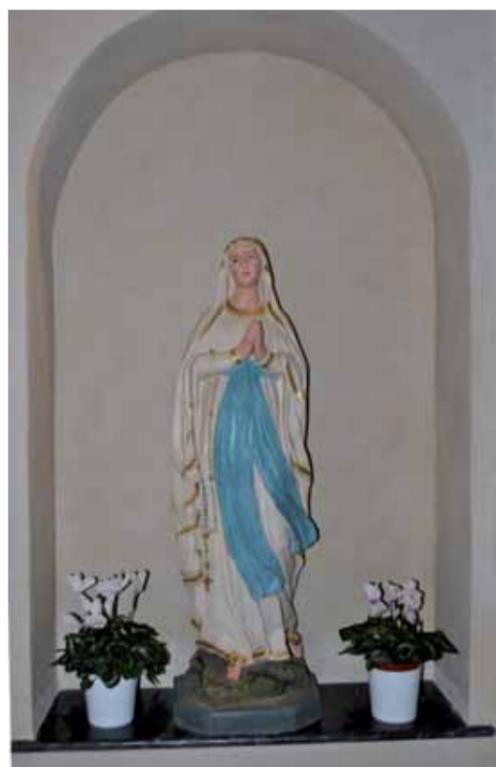
## PICCOLA STORIA

Il 12 novembre 1924 don Bartolomeo Venero, parroco di Malanghero, acquista presso la ditta Pro Ecclesia di Torino una statua della Madonna di Lourdes alta un metro e trenta centimetri spendendo ben settantacinque lire del tempo.

Questa statua, pur essendo di gesso e quindi molto fragile, è arrivata fino a noi.

Recentemente (nel 2014) restaurata dalla nostra Carlina, è stata presentata alla popolazione il giorno della solennità dell'Immacolata, l'8 dicembre 2014.

Oggi attende i fedeli nella nicchia entrando in chiesa a destra (ove un tempo c'era il battistero).



## La Communion Béthanie (Comunione Betania)

(a cura di suor Maria Silvia domenicana di Betania)

La "Communion Béthanie" è una comunione di persone di varia provenienza che presta attenzione innanzitutto con la preghiera, l'accoglienza e la riflessione, ad ogni persona, attraversata da linee di frattura (affettive, spirituali o sessuali), in particolare alle persone omosensibili, termine preferito rispetto a "omosessuale", (perché abbraccia la persona nella totalità del suo essere, evocando certo la dimensione sessuale, ma anche la relazione con il mondo, con gli altri e con Dio, la delicatezza del cuore, e spesso della parte artistica) transgender e a chi è loro accanto.

La "Communion Béthanie" afferma che è possibile essere omosensibili ed avere una vita spirituale. E' una comunione e non una comunità, è un gruppo fraterno che si riunisce per pregare, imparare a servire, a riflettere sul rapporto tra religioni e omosensibilità ed è inoltre una comunione contemplativa perché nata nella preghiera e per la preghiera, per tutte le persone la cui vita è attraversata da linee di frattura; trae la sua maggior ispirazione dal Vangelo ed è guidata dalle figure della vergine Maria e di Maria Maddalena.

Fondata nel 2004 da Jean Michel Dunand, persona omosensibile e fortemente legato a Gesù Cristo, la Communion Béthanie, si propone come una passerella per tenere unite queste due realtà profondamente radicate nell'animo di Jean Michel, convinto che realtà umana e vita spirituale possano non solo essere compatibili, ma divenire realtà viva.

Nel suo nome la Communion Béthanie racchiude sia il legame spirituale che unisce i membri e gli amici, sia lo spirito nel quale si situa. Betania è un piccolo villaggio nei pressi di Gerusalemme, nel quale Gesù amava recarsi, da Marta, Maria e Lazzaro. Un luogo semplice dove la relazione con Gesù si instaura attraverso la convivialità, il rispetto e l'amicizia. Allo stesso modo, la Communion Béthanie, desidera essere un luogo di profonda carità, senza che le difficoltà personali ed ecclesiali diventino un ostacolo insormontabile nella relazione con Dio. La Communion Béthanie non è però né una lobby gay, né struttura di Chiesa, ma è indipendente nel suo pensiero e nelle sue scelte, aperta alle altre confessioni di fede, rivendica la libertà del Vangelo che appartiene di tutti.

La Communion Béthanie si pone come passerella tra la Chiesa e le persone omosensibili. Affinché le persone che si sentono escluse o rifiutate possano guardare alla Chiesa in modo diverso e a sua volta perché la Chiesa prenda il tempo necessario per conoscere le persone.

La Communion Béthanie è una comunione spirituale in vista della condivisione, della preghiera e dell'ascolto, che chiede di essere accolta per quello che è e non imprigionata in uno statuto canonico. Non essendo né un'associazione di fedeli, né una delle tante nuove comunità e, ancor meno una comunità religiosa, non ha da rendere conto a nessuno sulla vita privata dei suoi membri. Non esiste al suo interno nessuna gerarchia, ma solo un responsabile che cura la crescita di ciascuno/a. La carità attiva e concreta svolge la funzione di regola e di proposta di asceti. Ogni membro vive nel suo ambiente di vita ed è in relazione con gli altri membri attraverso l'affetto e la preghiera. Dopo un periodo di cammino con la Communion Béthanie, ognuno può, se lo desidera, dopo un attento discernimento impegnarsi in una volontà di pregare concretamente per tutti, un desiderio di verificare la propria relazione profonda con Dio ed un servizio concreto con persone colpite in vari modi da povertà e vulnerabilità.

L'accoglienza è molto semplice: è quella del cuore, fraterna e senza secondi fini, è una condivisione di esperienze di fede e di preghiera.

